



# Consiglio delle Camere Penali

## Verbale Consiglio delle Camere Penali 29 aprile 2022

Venerdì 29 Aprile 2022 alle ore 17,00, in Roma presso il Centro Convegni “Villa Palestro”, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 7 Marzo 2022 con il seguente ordine del giorno (integrato con pec del 10 Marzo 2022):

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Congresso Straordinario 2022;*
- 3) *Riflessioni sui fatti di Potenza;*
- 4) *Analisi situazione Camere Penali del Molise;*
- 5) *Determinazioni sui fatti di Trento;*
- 6) *Discussione sui lavori delle commissioni consiliari;*
- 7) *Varie ed eventuali*

*La sessione inizia alle ore 17:30*

Si dà atto della presenza di 86 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Ancona, Arezzo, Bari, Basilicata, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Enna, Fermo, Ferrara, Firenze, Friulana di Udine, Frosinone, Iripina, Isernia, La Spezia, Lamezia Terme, L’Aquila, Larino, Ligure Regionale, Livorno, Lombardia Orientale, Marsala, Matera, Messina, Milano, Molisana, Monza, Novara, Padova, Palermo Bellavista, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piemonte Occ. Valle D’Aosta, Pisa, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Roma, Romagna, Sondrio, Tivoli, Torre Annunziata, Trani, Trapani, Trento, Trevigiana, Trieste, Varese, Venezia, Vicentina

su delega: Belluno, Benevento, Caltagirone, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Grosseto, Lanciano, Latina, Locri, Lucca, Macerata, Modena, Napoli Nord, Palmi, Piacenza, Pistoia, Santa Maria Capua Vetere, Savona, Siena-Montepulciano, Taranto, Vercelli, Verona, Viterbo.

**Per l’organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.**

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia i numerosi presenti e apprezza la partecipazione evidenziando che l’Ufficio di Presidenza è ben consapevole di aver chiesto un grande sforzo ma ritiene che sia stato assolutamente necessario, così come richiestoci dal Presidente dell’Unione con la sua lettera, per affrontare il tema dell’ordinamento giudiziario.

Per ragioni organizzative comunica che inizieremo i lavori partendo dal punto 3) dell’ordine del giorno e dà la parola al Presidente della Camera Penale della Basilicata.

**SERGIO LAPENNA (CP Basilicata)**: ringrazia tutti i colleghi e amici che hanno manifestato sostegno alla sua Camera Penale per i fatti che riassume in questi termini: un collega, non iscritto alla camera penale, il giorno precedente un’udienza, ha depositato istanza di rinvio per motivi di salute alla lettura della quale, il Pm ha chiesto che il Tribunale accertasse le effettive condizioni dell’avvocato ma il collegio ha rigettato la richiesta. Il Pm, allora, ha domandato l’acquisizione del verbale e gli è stato risposto – alla presenza di molti colleghi che sono pronti a testimoniare – che il fascicolo gli era accessibile e avrebbe potuto ordinare tutte le copie che voleva. Questo accadeva intorno alle 12 ma, alle 13:50, il collega si è trovato alla porta un maresciallo dei carabinieri accompagnato da un medico che lo informava che, su delega del PM, era stato incaricato di svolgere accertamenti sulle sue condizioni di salute. Il collega, ben conscio che avrebbe potuto opporsi, ritenendo di non avere nulla da nascondere, li ha fatti entrare e ha permesso che gli misurassero la temperatura che era 37,8 per cui pensava che la cosa si fosse risolta invece, alle 15:30, sua madre di 86 anni, suo figlio (avvocato) e i suoi collaboratori sono stati convocati d’urgenza presso la caserma per essere sentiti a sommarie informazioni (i familiari si sono avvalsi della facoltà di non rispondere) e, alle 18:30 i carabinieri si sono recati addirittura presso lo studio, in cui è presente un sistema

**Unione Camere Penali Italiane**

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - [segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it) - [www.camerepenali.it](http://www.camerepenali.it)

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



di telecamere, chiedendo l'acquisizione dei video. A questo punto il figlio si è rifiutato e ha chiamato lui, presidente della Camera penale, che gli ha detto che, al posto suo, avrebbe sporto una denuncia ma il collega, pur scocciato, ha manifestato l'intenzione di soprassedere. La vicenda, tuttavia, non è terminata nemmeno a questo punto visto che, in serata, al medico refertante, è stato sequestrato lo smartphone e, in quell'occasione (avendo il medico nominato suo figlio quale difensore) ha saputo che la Procura stava procedendo nei suoi confronti per frode processuale pur senza che egli avesse ricevuto alcuna notifica. La Camera Penale, allora, ha chiesto un appuntamento urgente al procuratore capo unitamente all'Ordine degli avvocati che ha, tempestivamente, convocato l'assemblea degli iscritti per valutare un'astensione. Il procuratore ha diffuso un comunicato stampa a dir poco confuso. Nel frattempo il collega ha chiesto copia dei verbali ed ha fatto una scoperta sensazionale: il verbale stenotipico riporta ciò che lui ha riferito finora mentre, in quello riassuntivo (scritto a mano) è riportata l'acquisizione degli atti, immediata e in udienza, da parte del Pm. In buona sostanza c'è una difformità eclatante. Fa notare, peraltro, che generalmente, il verbale riassuntivo riporta minori informazioni rispetto a quello stenotipico dove è riportato parola per parola ciò che è stato detto. La sua Camera Penale, quindi, ha trasmesso tutta la documentazione alla procura con un esposto con il quale ha denunciato i fatti. Il procuratore ha reso noto che, nei prossimi giorni, convocherà l'Avvocatura per riferire. Ciò che a lui preme non è il merito delle indagini ma il metodo: a suo giudizio infatti, indipendentemente dalla veridicità di quanto affermato dal collega con l'istanza di rinvio, queste le modalità sono *contra legem*. Il procuratore generale ha comunicato formalmente che ha avviato un'indagine in seguito alla quale, la prossima settimana, avrà luogo un'ispezione.

Ribadendo gratitudine a coloro che hanno manifestato la propria solidarietà, si rammarica di un fatto spiacevole che intende partecipare: a causa dell'età dei propri figli si è ritrovato a frequentare i social e ha letto, su facebook, un commento di critica a questo collega e intende manifestare tutta la sua disapprovazione. Il commento diceva che la procura aveva certamente sbagliato ma l'avvocato aveva comunque fatto una brutta figura. Comunica che non ne dirà il nome anche perché non è oggi presente ma, avendo un ruolo importante nella nostra associazione, intende fargli presente personalmente che, tra noi, esiste un vincolo di solidarietà che non può essere ignorato. Fermo restando che condivide questo pensiero perché, a raccontarla tutta, la richiesta di rinvio per malattia segue l'anticipazione di una richiesta di rinvio per legittimo impedimento dovuta alla contemporaneità di più udienze fuori distretto che il pm aveva chiesto di documentare in modo da controcitare 7 testimoni. L'avvocato, quindi, può avere sbagliato ma ciò, a suo parere, non autorizza un collega a criticarlo su facebook. Trova questo comportamento puerile e infantile. Ricorda che quando lui era un giovane praticante disse qualcosa di sbagliato in udienza e un avvocato anziano presente in aula, piuttosto che aiutarlo, commentò a voce alta *"questi giovani avvocati, però....."* e fu pesantemente redarguito dal pretore che stigmatizzò la sua condotta dicendo *"lei non è un vero avvocato se parla così di un collega!"*. Una sola condanna deve essere unanime ed è quella della procura, indipendentemente dalle effettive condizioni di salute del collega che non ci devono interessare e questa condotta illegale avrà delle conseguenze e, noi tutti, non dobbiamo voltare le spalle a un collega. Il fatto avvenuto a Potenza (un giudice terzo e imparziale rigetta la richiesta e il pm lo mette sotto indagine) letto insieme ai fatti di Trento, ai recenti mancati rinvii per lutti familiari, danno la misura della magistratura di oggi.

**Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:** ringrazia Sergio Lapenna perché tutti noi avevamo bisogno di sentire la ricostruzione dei fatti dalla voce di chi conosce tutta la vicenda. Propone che il Consiglio ribadisca vicinanza e solidarietà alla Camera Penale della Basilicata a tutela di un collega che ha subito un abuso significando l'importanza politica di questa deliberazione. Come tutti sanno lui è lontano dai social per cui è abituato a esprimere la propria opinione in altro modo (direttamente alle persone interessate oppure con pareri formali) e non apprezza commenti con i quali si renda pubblico un punto di vista personale che spesso è maturato senza la puntuale conoscenza delle circostanze.



**Il Consiglio, per acclamazione, condivide la proposta e delibera vicinanza e solidarietà alla Camera Penale della Basilicata.**

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** introduce il punto 2) dell'ordine del giorno chiedendo se, oltre alla Camera Penale di Pescara, vi siano altre candidature per ospitare il Congresso Straordinario 2022. Poiché nessuno si propone, lascia la parola a

**MASSIMO GALASSO (CP Pescara)**: conferma la candidatura della Camera penale di Pescara a ospitare il prossimo congresso così come da proposta formalizzata all'Ufficio di Presidenza. E' consapevole che il Congresso sia il momento più importante e più alto della vita politica dell'Unione e si ritiene onorato di poterlo ospitare in prossimità del 2023, anno nel quale la sua Camera Penale compirà trent'anni. Nessun congresso si è mai tenuto in Abruzzo che ospitò, invece, a L'Aquila, l'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 per scelta della Giunta Dominioni e per la disponibilità di Palermo che rinunciò in favore dei penalisti provati dal terremoto.

Riferisce che hanno già individuato il luogo adeguato, un teatro da 810 posti nel centro di Pescara, contattato le strutture alberghiere limitrofe e scelto un locale per la cena sociale. Hanno ipotizzato che, se la Giunta offre disponibilità, le date potrebbero essere 23, 24 e 25 settembre anche in considerazione del fatto che, in ottobre, ci sarà il Congresso nazionale forense e che la stagione turistica termina il 15 settembre e potremmo contare sulla disponibilità di molte strutture. Intende ringraziare quattro amici: Luca Maggiora perché ha "spostato" la candidatura di Firenze al 2023, Federico Vianelli che ha rinunciato alla candidatura di Treviso, Paquale Foti e Candido Bonaventura per i consigli ricevuti. Chiede che si stabiliscano quanto prima le date in modo da potersi organizzare al meglio.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**: manifesta entusiasmo per la decisione di tenere il Congresso a Pescara e ricorda con affetto l'avvocato Galasso, padre di Massimo, già membro di Giunta.

**Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, delibera di tenere il Congresso straordinario 2023 nella città di Pescara.**

**FILIPPO FEDRIZZI (CP Trento)**: interviene per presentare il convegno che si terrà a Trento il 13-14 Maggio p.v. e che segue la determinazione assunta in seno al Consiglio del 19 Marzo u.s. Il Programma, consultabile sul sito, è molto ricco ed è stato disposto l'accreditamento per 6 crediti formativi di cui 1 deontologico. Sta ricevendo molte iscrizioni da parte di colleghi e di magistrati e invita tutti coloro che volessero partecipare a iscriversi quanto prima in modo da consentire l'iscrizione anche ad altri comparti della società civile tra cui l'ultimo anno di un liceo che tiene un corso di giornalismo e che partecipa, grazie al progetto MIUR, alle iniziative della sua Camera Penale. Per la cena del venerdì hanno scelto un suggestivo convento con chiostro e, cosa più importante, si sono affidati a un ottimo catering che impiega ex detenuti e persone che sono uscite da un percorso di comunità e che hanno poi frequentato la scuola alberghiera. Ci tiene a sottolinearlo perché, componendo l'osservatorio carcere, è particolarmente sensibile al tema e crede che, se si può stare insieme in allegria, facendo contemporaneamente del bene, si sia centrato un duplice obiettivo. Comunica che l'aeroporto più vicino e comodo è quello di Verona da cui partono frequenti treni per Trento.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, introduce l'argomento al punto 4) dell'ordine del giorno spiegando che la Camera Penale di Isernia lamenta che la Camera Penale Molisana che, in realtà sarebbe di Campobasso, è appellata "distrettuale" senza esserlo con conseguente disagio e poca chiarezza anche nei confronti degli uffici giudiziari. La questione era stata sottoposta anche all'Ufficio di Presidenza precedente, per cui crede che sia il momento di risolvere la questione in quanto, nella nostra vita associativa, non possiamo permetterci di perderci in polemiche tra camere penali territoriali che si palesano come "questioni di bottega". Proprio in quest'ottica è stata istituita la commissione statuti: al fine di armonizzare i principi delle camere penali locali al nostro progetto generale e quindi allo statuto nazionale. Ovvio quindi



che i tempi e i modi delle cariche associative debbano essere determinati essendo impensabile che possano sopravvivere Camere Penali che hanno presidenti che durano in carica 10 anni! Dobbiamo assistere a un'alternanza, alla crescita dei soci, alla partecipazione dei giovani e lavorare guardando al futuro e non guardando sempre al presente. Gli interessi personali non ci fanno onore perché la democrazia nella vita associativa è tema centrale. Dà la parola a

**BARBARA DI DONATO (CP Isernia)** riferisce che, dal 2018, in Molise, ci sono tre Camere Penali tutte autonome e con gli scritti necessari per esserlo e sono: Campobasso Isernia e Larino che corrispondono ai tre tribunali regionali. La camera penale di Campobasso continua a proporsi come “distrettuale” e, mentre al momento della sua fondazione, lo era ora ciò non è più in linea con l’art. 1 dello statuto UCPI nel quale si dice che, quando esistono Camere Penali autonome, non ha senso una Camera Penale distrettuale. Chiede quindi che venga conferita pari dignità a tutte e tre le Camere Penali con la dizione, anche per la Camera Penale di Campobasso, di Camera Penale circondariale. Invita dunque la Camera Penale Molisana a modificare in tal senso il proprio statuto in modo che non si generi più confusione tra gli iscritti.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** domanda se il problema sia solo di natura letterale o vi sia un'efficacia contenutistica particolare.

**IL VICEPRESIDENTE Del CONSIGLIO** chiede se la dizione incida sul numero dei delegati al Congresso visto che le Camere Penali distrettuali hanno un delegato in più.

**BARBARA DI DONATO (CP Isernia)** risponde che il problema è solo letterale e che il numero dei delegati è quello previsto per le Camere Penali circondariali nel senso che, alla Camera Penale Molisana non viene attribuito un delegato in più.

**MARIANO PRENCIPE (CP Molisana)** spiega che la sua Camera Penale è stata fondata negli anni '90 allorché le altre non esistevano e fu denominata in questo modo perché era l'unica del Molise. In realtà, però, non ha mai avuto la funzione tecnica e giuridica che si riconduce alla qualifica di “distrettuale”. La questione fu sollevata nell'anno 2018 quando, addirittura, la sua Camera Penale favorì la costituzione di quella di Larino convinta che, laddove c'è un Tribunale, sia essenziale l'esistenza di un presidio di avvocati organizzati che insistano sul territorio. Non c'è dunque mai stata nessuna volontà prevaricatrice! Alcuni anni fa, la questione venne sottoposta al precedente Consiglio, e fu risolta nel senso di rinviarla alla Commissione che stava analizzando gli Statuti di tutte le Camere Penali distrettuali e, nel frattempo, è stata mantenuta per ragioni squisitamente sentimentali ma, nei comunicati, hanno sempre specificato “Camera Penale di Campobasso”. Respinge la sussunzione della questione nell'art. 1 dello Statuto perché, in detto articolo, si fa riferimento solo alle dizioni “circondariale” e “intercircondariale”.

**ROBERTO D'ALOISIO (CP Larino)**: richiama i concetti di chiarezza e limpidezza evidenziando che l'espressione in contestazione ha una natura ambigua che genera dubbi sia nei confronti dell'utente sia nei confronti degli uffici giudiziari. Molto recentemente, ad esempio, ha ricevuto una comunicazione dell'UEPE con la quale l'ente manifestava di aver capito che fosse sufficiente rapportarsi con la “supercamera penale” e il suo “superpresidente” e questo errore viene generato, non solo dall'uso del termine “distrettuale” ma anche dalla denominazione “Molisana” che pare rappresentare l'intero territorio regionale. La sua Camera Penale, così come quella di Isernia, sono organizzate localmente, ciascuna nel proprio circondario e queste dizioni generano confusione e poca trasparenza; a suo giudizio, quindi, il nome corretto dovrebbe essere “Camera Penale di Campobasso” consentendo di ristabilire un equilibrio con le altre Camere Penali. Invita quindi Mariano Prencipe ad adottare le iniziative necessarie per modificare la denominazione.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** avanza la proposta di investire la Commissione che si occupa degli statuti che dovrà far pervenire il proprio parere entro il prossimo Consiglio.

**Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, accoglie la proposta e incarica formalmente la Commissione Statuti di far pervenire una relazione entro la prossima adunanza del Consiglio stesso.**



Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** introduce il punto 6) dell'ordine del giorno ricordando che, in occasione dell'ultimo Consiglio, avevamo rinviato ad oggi la discussione del documento in modo da consentire a tutti di far pervenire riflessioni e contributi. Poiché nulla è stato inviato, chiede che ne venga riassunto il contenuto e, per questo, dà la parola al coordinatore dei lavori

**MARCO SIRAGUSA (CP Trapani)** che ringrazia il Segretario per la fedeltà agli interventi e la precisione nella redazione dei verbali e, vista la puntualità della verbalizzazione del suo intervento alla scorsa adunanza, si limita ad un riassunto conciso dei lavori svolti. Rappresenta che il documento in analisi parte dalla constatazione del disallineamento tra la cessazione dell'emergenza sanitaria al 31 Marzo e la proroga della normativa emergenziale a fine anno. La ragione pare evidente: guadagnare il tempo necessario per emanare i decreti legislativi affinché recepiscano la normativa pandemica nel nuovo codice di procedura penale. I punti sui quali abbiamo ragionato solo fundamentalmente due: l'impossibilità di chiedere la discussione pubblica per i giudizi in Cassazione che riguardano le misure di prevenzione e il passo indietro rispetto alla regola di garanzia Patalano che sottrarrebbe i giudizi abbreviati alla possibilità di rinnovare l'istruttoria in caso di riforma peggiorativa. Durante la precedente discussione, il Presidente dell'Unione, aveva criticato il fatto che si trattasse di un documento "di studio" e ci tiene a sottolineare che si è trattato di una precisa scelta metodologica in quanto le relative valutazioni politiche spettano alla Giunta sulla base del mandato congressuale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, visto che nessuno domanda di intervenire con osservazioni o contributi, rappresenta che si debba oggi decidere se approvare il documento limitandolo ai nostri lavori interni oppure divulgarlo all'esterno. A suo non c'è alcun problema a rendere noto che il Consiglio delle Camere Penali, attraverso un suo gruppo di lavoro, ha offerto il proprio punto di vista su argomenti di così importante interesse. Il Consiglio, infatti, partecipa e contribuisce alla vita dell'Unione e, nei termini e con i limiti previsti dallo statuto, può offrire alla Giunta pareri e riflessioni come stimolo ai suoi lavori. Pensa che, nella fase in cui ci troviamo, sia necessario riportare al centro della nostra azione politica il processo e il ruolo del difensore denunciando i settori in cui si attenta alle regole processuali come accade in tema di misure di prevenzione, dove il diritto di difesa è molto limitato (alle udienze in Cassazione non si può nemmeno partecipare), in tema di giudizio abbreviato ove si rischia di patire le medesime conseguenze oppure, ancora, in tema di partecipazione dei detenuti al loro stesso processo. Ritiene che dobbiamo lanciare un segnale politico in linea con le numerose delibere della Giunta. I decreti delegati stanno per essere emanati (il **Presidente dell'Unione** interviene per rappresentare che, oggi, mentre è in corso la nostra riunione, sarà la giornata di chiusura dei lavori della commissione impugnazioni) e dobbiamo far capire alla Ministra che le Camere Penali sono vigili e attente a non perdere garanzie. Chiede quindi che il Consiglio, che ha manifestato apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, approvi il documento e deliberi la sua trasmissione alla Giunta la quale ne farà l'uso che riterrà opportuno. Ribadisce che, fino a quando rivestirà il ruolo di Presidente del Consiglio, vigilerà con grande attenzione sul rispetto dello Statuto e sarà intransigente sulla sua interpretazione pertanto sottolinea come, questo elaborato, debba essere inteso esclusivamente come un contributo tecnico e politico con il quale si contribuisce ai lavori e alla riflessione della Giunta.

**Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, delibera la trasmissione alla Giunta dell'elaborato della Commissione consiliare presentato all'adunanza di Consiglio del 19 marzo 2022 e allegato al relativo verbale.**

Il **VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO** informa sullo stato dei lavori delle altre commissioni consiliari nei seguenti termini: la **COMMISSIONE STATUTI** ha raccolto tutti gli statuti territoriali e ha lavorato schematizzando le caratteristiche di ciascuno e, a questo punto, dovrà redigere un documento di sintesi che indichi quali sono le linee guida e i parametri ai quali, a suo giudizio, le Camere Penali territoriali





dovranno adeguarsi per poi sottoporre l'elaborato al Consiglio e, infine, al Congresso (trattandosi appunto di materia congressuale) il quale avrà la parola definitiva sui limiti e gli ambiti in cui l'Unione possa intervenire per pretenderne il rispetto. Si tratterà di una svolta nella nostra vita politica che, tuttavia, è assolutamente necessaria stante la nostra natura federativa. Ipotizza che il prossimo Congresso straordinario (Pescara 2022) possa essere la sede adeguata per discuterne. La COMMISSIONE SUI CONSIGLI GIUDIZIARI ha lavorato recapitando una relazione ma l'argomento può, oggi, dirsi superato dall'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. La COMMISSIONE SULL'ART. 103 C.P.P. ha concluso in maniera approfondita e celere i propri lavori con il documento che l'ufficio di presidenza ha già inviato e che è già stata pubblicato sul sito nella sezione "documenti del Consiglio".

*Si dà inizio alla discussione:*

**MARCO SIRAGUSA (CP Trapani):** intende riprendere il discorso sulla questione Bajrami e i conseguenti problemi interpretativi che sono di rilevanza nazionale e non limitati geograficamente. Partecipa che le eccezioni di nullità che sono state a Trapani hanno sortito un effetto anche politico: tutti i giudici concedono il termine a difesa per eventuali ulteriori richieste, anche di riassunzione e questo genera rallentamenti perché il termine a difesa implica la necessità che venga rispettato il termine dei 7 giorni liberi per il deposito della lista testi. I rallentamenti contribuiscono alla statistica e sappiamo tutti come le statistiche interessino il magistrato più di ogni altra cosa (escluso il profilo stipendiale!). A Ragusa, ad esempio, il tribunale ha accolto la questione rinunciando a escutere un teste con il collegio integrato provvisoriamente con un got rinviando l'udienza "per ragioni di opportunità" (testualmente dal verbale di udienza) al momento della stabilizzazione del collegio. Domanda se il documento contenente l'eccezione sia stato utilizzato o modificato di fronte ad altre autorità giudiziarie e se abbia raggiunto lo scopo.

**FRANCESCO ANTILLE (CP Catania):** riferisce che, a Catania, è stata ricomposta la sezione distrettuale di ANM e, nelle ultime 48 ore, succede che i giudici, all'inizio di ogni udienza, conferiscano facoltà al pubblico ministero di leggere un comunicato di dissenso e disapprovazione nei confronti della riforma sull'ordinamento giudiziario e segnala che le presidenti della prima e della seconda sezione penale hanno addirittura invitato il pubblico ministero a reiterare la lettura anche nei giorni successivi in modo da consentire la più ampia diffusione. Chiede consiglio sul modo di reagire comunicando che è sua intenzione leggere un proprio documento che consenta di rivendicare l'occupazione di uno spazio identico a quello della procura perché i magistrati capiscano di non essere i padroni del tribunale e della giustizia e rivendicando la parità delle parti anche su questo aspetto. Domanda anche cosa fare nel caso in cui non gli sia permesso di leggere il proprio documento.

**VICEPRESIDENTE FERRARA:** poiché delle attività di udienza viene disposta la verbalizzazione, propone che, ogni volta che accade, si richieda copia del verbale per inviarla al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. E, nel caso in cui non sia consentita la lettura di un documento di risposta, suggerisce di chiedere la verbalizzazione della volontà di leggere e del diniego.

**EMILIO GUELI (CP Lombardia Orientale)** ritiene che si debbano affrontare queste nuove situazioni con la stessa lucidità con cui affrontiamo i problemi dei nostri assistiti. La strada deve essere una: denuncia al CSM e pubblicità del fatto.

Così come lui è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio in occasione della proclamazione della nostra prima astensione (l'Avv. Chiusano si offrì di difenderlo!) bisognerebbe fare altrettanto perché il pubblico ministero che, in apertura di udienza, legge un comunicato, sta interrompendo un pubblico servizio. Si rende conto che, così facendo, si scende su un terreno di scontro che rischia di essere senza ritorno ma è anche vero che siamo giunti a un punto nel quale non sono più calpestati solo i diritti dei nostri assistiti ma anche in nostri. La denuncia, peraltro, anche in caso di assoluzione, ci sarà utile nel caso in cui si venga denunciati noi.

**FILIPPO FEDRIZZI (Cp Trento)** dissente da quanto appena detto da Emilio Gueli nel senso che, ferma restando l'autonomia delle Camere Penali territoriali, riterrebbe necessario un sostegno esterno e centrale. Porta l'esempio della questione carceraria che, quando viene affrontata dall'osservatorio con un intervento



o con una conferenza stampa, ha un altro peso rispetto a prese di posizione locali. Allorché un collega della Sardegna definì il carcere di Bolzano “discarica sociale” la cosa ebbe un impatto fortissimo, più imponente rispetto alle denunce locali perché proveniva da soggetto esterno la realtà territoriale. Stima corrette dunque la denuncia per interruzione di pubblico servizio e l’esposto al CSM però, se essendo una federazione di Camere Penali dovremmo dare una risposta “centrale” dell’intera avvocatura e non solo della Camera Penale territoriale che potrebbe anche essere letta come una strumentalizzazione basata su altre questioni. Pensa quindi che, nelle situazioni più eclatanti (vd. Potenza) ci debba essere un intervento della Giunta e anche del Consiglio delle Camere Penali.

**SEGRETARIO DELL’UNIONE:** intende precisare che – ferma restando l’autonomia delle singole Camere Penali e del Consiglio – il tema del comunicato di ANM non è questione locale ma una direttiva fornita dal comunicato nazionale di ANM che chiede a tutti gli associati di leggere quel comunicato all’inizio di ogni udienza in ogni sede giudiziaria. Il problema che si pone quindi è squisitamente politico perché si tratta di una iniziativa pianificata a livello nazionale del sindacato dei magistrati. Ricorda che ANM lo ha già fatto nel 1994 e nel 2002 generando momenti di frizione politica enorme. Evidenzia che i capi degli uffici giudiziari lo consentono soltanto nelle sedi dove ANM è molto forte, a Firenze ad esempio, si sono rifiutati di farlo.

**PRESIDENTE DELL’UNIONE:** interviene per comunicare che, a Roma, nessuno lo ha fatto e chiede cosa accade nelle altre realtà.

**VALERIO MURGANO (CP Catanzaro)** riferisce che, a Catanzaro, non solo ne danno lettura ma chiedono che il documento sia allegato al verbale di udienza e che il verbale sia trasmesso al Ministero.

**ENRICO SCOPESE (CP Ligure Regionale)** premette che a Genova e in tutta la Liguria, non c’è stata lettura del comunicato e crede che, non appena il magistrato si appresta a leggere, tutti dovrebbero alzarsi e abbandonare l’aula e, magari, valutare la diffusione di un comunicato stampa sull’accaduto.

**PRESIDENTE DELL’UNIONE:** comunica che, domani, parteciperà, con altri componenti di Giunta, all’assemblea di ANM dietro invito giunto lo scorso 27 aprile. Ha rappresentato di poter intervenire solo verso la fine della mattina perché c’è adunanza del Consiglio delle Camere Penali sugli stessi temi ma è lieto di fare un intervento e di capire come intendono gestire la dichiarata astensione e se intendono insistere sulla lettura del documento in aula. Ha saputo che sono stati invitati i responsabili giustizia di tutti i partiti e sa che molti intervengono.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:** evidenzia che, dopo l’intervento del Presidente Caiazza, sentite le ragioni di ANM e le sue determinazioni, dovremo verificare se la lettura del documento sia un problema territoriale oppure nazionale visto che, solo nell’ultimo, caso si giustificerebbe una presa di posizione “centrale”.

**PRESIDENTE DELL’UNIONE** tiene a precisare che apprezza il riguardo riservato a questo consesso da Francesco Antille ma ribadisce che le Camere Penali territoriali, nelle cui sedi possono verificarsi situazioni particolari, sono libere di determinarsi immediatamente e in autonomia.

**LUCA MAGGIORA (CP Firenze):** invita tutti a partecipare al convegno che la sua Camera Penale ha organizzato per il prossimo 4 maggio e che ha ad oggetto la sentenza 22/2022 della Corte Costituzionale sulle Rems. Interverranno, su proposta del Presidente Amato, il professor Viganò, relatore della sentenza e il professor Pellissero che presiede la commissione sulla riforma delle misure di sicurezza personali. L’evento sarà a partecipazione mista pertanto potrà essere seguito anche da remoto. Si rende disponibile per aiutare nella procedura di iscrizione o per supportare la partecipazione fisica e, per i dettagli, rimanda alla locandina pubblicata sul sito UCPI. Significa che l’evento ha già riscosso notevole diffusione tanto che il coordinatore GIP del Tribunale di Firenze, ha invitato i giudici a partecipare visto che sono proprio loro, nell’esercizio delle funzioni assegnategli, ad applicare le misure di sicurezza. Sollecita, infine, la diffusione di quella raccolta dati (indirizzi, mail, numeri telefonici, orari, modalità di prenotazione appuntamenti ecc...) che, insieme a Giuseppe Castelli, aveva proposto di collazionare al Consiglio del 13 novembre u.s.




significandone l'importanza, visto che succede a tutti di avere udienze fuori sede ed è utile sapere come funzionano le prassi.

**SEGRETARIO DEL CONSIGLIO:** interviene per informare che la raccolta dati non è stata ancora diffusa perché il report è stato inviato soltanto da 32 camere penali pertanto sollecita chi non lo avesse fatto a provvedere.

**AURORA MATTEUCCI (CP Livorno):** denuncia – sull'affaire Bajrami – che, a Livorno, si verifica una situazione surreale che era cessata poi di nuovo ripresa e, pare, ancora una volta cessata ma che merita attenta analisi: la fase istruttoria di molti processi viene delegata ad altri giudici, spesso got, che sostituiscono il titolare del fascicolo ad horas. Questa prassi era già stata denunciata al Congresso di Taormina (*mozione congressuale n. 8, approvata; n.d.r.*) segnalando che costringeva i difensori al paradosso di dover difendere la Bajrami che si presentava addirittura più garantista rispetto a questo costume che si traduce in una sorta di premeditazione di violazione del principio di immediatezza. A breve farà pervenire una relazione sull'argomento e chiede se, qualcosa di analogo, accada in altri tribunali. Pensa che sia giunto il momento di dare voce a quella mozione e crede che la Giunta debba farsi promotrice di specifiche iniziative politiche anche al di là di ciò che sarà trasfuso nella riforma del processo penale.

**PRESIDENTE DELL'UNIONE** interviene per significare che, sul punto, dobbiamo attendere i decreti delegati perché la riforma sembra aver superato il problema tornando ai principi della Corte Costituzionale  
**II PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, non essendoci prenotazioni altri interventi, dichiara chiusi i lavori alle 19:40 e dà appuntamento a domattina ore 9,30.

Il Presidente  
Avv. Roberto D'Errico  


Il Segretario  
Avv. Laura Antonelli  
